

E' DI SANNAZZARO

## S. Matteo, curato 86enne con rara malattia genetica



Una malattia genetica rara gli impediva di deglutire. Giuseppe Boccalari, 86 anni, di Sannazzaro, è rinato a nuova vita grazie alla nutrizione artificiale e ai medici del San Matteo di Pavia.

■ SERVIZIO A PAG. 21

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 2011 LA PROVINCIA PAVESE

Pavia e Pavese | 21

## «Mangiare mi uccideva salvato al San Matteo»

Colpito da una malattia genetica: il cibo finiva direttamente nei polmoni ora i medici hanno installato una sonda che gli permette di vivere a casa sua

di Maria Grazia Piccaluga  
PAVIA

LA SCHEDA

Quando è arrivato in clinica medica al San Matteo, nel novembre del 2008 Giuseppe Boccalari pesava meno di 47 chili. Una malattia genetica rara, insorta improvvisamente a 82 anni, gli impediva di deglutire. Ogni boccone di cibo si infilava nei polmoni e rischiava di ucciderlo. E quell'omone alto come una perlica, con la passione per l'orto e per l'Inter, si era rimpicciolito in poche settimane, non si alzava più dal letto. Si consumava lentamente. «Mia moglie mi veniva a trovare in ospedale ma dietro al suo sorriso scorgevo una grande preoccupazione» ricorda mentre mette a posto le statuine del presepe nel salotto di casa, in via Cairoli a Sannazzaro de' Burgundi.

Anche oggi, come allora, il signor Giuseppe non tocca cibo, ma sta bene. Ora pesa 65 chili, quasi una ventina in più, ed è rifioreto. Il 5 gennaio spegnerà 86 candeline. «Tre anni di vita regalati» dice commuovendosi la moglie Carolina.



### La tecnica della nutrizione artificiale

La nutrizione artificiale era la sola chance di sopravvivenza per il paziente. «La malattia non aveva creato danni cognitivi, solo disfagia che però era altrettanto rischiosa: non deglutiva più nulla - spiega Riccardo Caccialanza (nella foto) responsabile del servizio nutrizionale del San Matteo e segretario della Sinpe, società italiana di nutrizione artificiale e metabolismo -. Ora il paziente si nutre con una miscela con tutti gli apporti necessari. Interamente pagata dal servizio sanitario nazionale». Ha un costo

di una decina di euro al giorno, quasi quanto una pizza. «Al San Matteo seguiamo circa 320 pazienti con la nutrizione a domicilio: evita il ricovero in ospedale, l'allettamento, e consente di mantenere una buona qualità della vita». I pazienti sono anziani, adulti oncologici ma anche bambini con patologie diverse. «Usufruisce del servizio di nutrizione un numero di pazienti di poco inferiore a quello dei pazienti in dialisi. Eppure ci sono 900 strutture dialisi e solo 50 centri come il nostro in Italia».

«Merito dei medici del San Matteo che mi hanno salvato con la nutrizione artificiale. Non fosse stato per loro non sarei qui con mia moglie e mia figlia». Giuseppe Boccalari si nutre di notte. Aggancia alla "peg", un forellino nel torace, la cannucchia da cui passano le sostanze nutritive. «Comincio alle 18 e la stacco alle 7.30 del

mattino - spiega - così di giorno sono libero di condurre una vita normale. In una prima fase invece mi nutrivono con il sondino ma stavo 14 ore allacciato con i tubicini che mi uscivano dal naso. Ora ho la peg. Non mangio ma mi siedo a tavola con mia moglie e mia figlia Laura (insegnante, ndr), non ho voluto perdere questo

piacere». Adesso che ha recuperato le forze è lui che coltiva, nell'orto dietro casa, le verdure che finiscono in pentola. O i fiori che regala alla moglie con cui ha trascorso 54 anni di vita in comune. «Ha anche riacquisito il suo senso of humor che con la malattia aveva perso - dice la figlia accarezzandolo con gli occhi -. Abbiamo dav-



Giuseppe Boccalari con la moglie Carolina e la figlia Laura

vero temuto il peggio, era ridotto a pelle e ossa». Giuseppe Boccalari, figlio di un lattaio, ha gestito per decenni il negozio di plastica e gomma in centro al paese. «Ma la malattia improvvisa, che mi è stata diagnosticata dal dottor Giovanni Piccolo al Mondino, mi aveva costretto a una non-vita, all'improvviso - racconta -. I

medici del San Matteo, Michele Di Stefano e Riccardo Caccialanza, non si sono arresi e mi hanno regalato una nuova opportunità. Ho recuperato le forze e i chili e sono riuscito anche a farmi rinnovare la patente. Adesso posso uscire, andare nell'orto o incontrare i miei amici in piazza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA